Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 31 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 182

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Errori degni di nota in alcuni articoli militari.

Il nostro corrispondente da Palmanova ci scrive:

L'ing. Lorenzo Dadda, competente scrittore di cose militari, in alcuni numeri del Secolo intitolati « *Il nostro confine orientale* » è venuto occupandosi della difesa della Patria. In quello di domenica scrive: « In caso di conflitto con l'Austria, « questa si terrà in attitudine mi« nacciosa sui suoi fortissimi valichi « del Trentino, mentre il grosso « delle sue forze irromperà per la « grande breccia aperta **tra Cividale « ed Aquileia** e cioè per una pianura « larga all'incirca km. 25, assolu« tamente sprovvista di fortifica« zioni e di ostacoli naturali ».

Ora la distanza tra Cividale ed Aquileia **non è di soli chilometri 25 ma di circa 50**. In quanto alla breccia aperta al nemico, mi pare che questa comprenda solo la distanza fra Cividale e S. Giorgio di Nogaro, poichè **Aquileia** (nota non solo per la sua antichità ma anche per la sua... come dire? per il suo attaccamento all'Austria) **è sita in territorio friulano bensì ma soggetto all'Austria**, a circa km. 15 da Cervignano (Friuli orientale), a 23 km. dal confine di Cà Bianca (Palmanova), a km. 19 da quello di Tre ponti (Torre di Zuino, comune di S. Giorgio).

Io credo che ancora oggi, e malgrado « il generale Perrucchetti da « oltre 30 anni non faccia che se« gnalare in numerosissimi scritti « il grande pericolo di questa brec« cia indifesa », credo che ancora oggi pochi pur troppo conoscano esattamente il confine orientale, e sono persuaso che parte dei milioni votati dalla Camera per le nuove fortificazioni verranno consumati solo in progetti e controprogetti. Mi si dirà pessimista: e avrei molto piacere di esserlo, anche al di là dell'attuale giudizio!

Abbiamo osservato a Palmanova che per il solo restauro d'una vecchia caserma vi fu tale un concorso di generali e di ufficiali superiori, che le spese dovute per tutte quelle « indennità di viaggio » sarebbero forse state sufficienti per la costruzione d'un quartiere nuovo!

Anche per provvedere all'alloggio della maggiore guarnigione che si assicura verrà a Palmanova, i locali di proprietà del demanio ebbero l'onore di continue visite d'alti ufficiali.

Possibile che non vi siano due tre persone sul cui giudizio si possa tranquillamente fidarsi, senza sprecare inutilmente denaro in viaggi e indennità che si possono evitare?

Quei denari li spenderete meglio in qualche altra forma!...

Davvero che non c'è bisogno d'essere sovversivi, per esigere un maggior controllo e la sicurezza che i denari dello stato non vengano sprecati inutilmente.

Il passivo recato all'erario dal locale deposito allevamento cavalli nei suoi circa venti anni di residenza a Palmanova sale ad una cifra così rilevante che difficilmente si arriverà a spendere altrettanto, sempre a Palmanova, per le richieste opere di difesa.

Sebbene si sappia che l'aumento di truppa per la nostra città fu deciso, pure non è possibile da alcuno con precisione conoscere quando s'effettuerà e nè come sarà formato.

E poichè — la cosa è ben naturale — su d'un maggior contingente di soldati fa calcolo l'interesse locale; questo riserbo fa rimaner dubbiosi coloro che per la sicurezza della venuta di altre truppe si deciderebbero, se fossero sicuri, alla costruzione di nuovi locali.

Certi misteri, veramente, non si comprendono. Guardate, per esempio, nella vicina Austria: si dice un mese, un anno prima: il tal giorno, nel tal paese, si avranno tanti militari della tale arma, di aumento.... E noi, invece, non si fa mai nulla: forse, perchè da noi quel che a novembre si fila a dicembre non giunge!...

L'approvazione dei lavori del Fiume Taglio?

Un nostro lettore ci scrive da Palmanova, a proposito della questione sorta pel fiume Taglio, che se i lavori di rettifica subiscono ritardi non lo si deve solo al Governo austriaco, il quale voleva imporre una parte delle spese ai comuni interessati e alla Provincia di Gorizia, ma anche al Governo italiano; giacchè (egli dice) da informazioni dirette avute, gli consta che da parte del Governo austriaco è stata approvata ogni cosa da parecchio tempo e gli atti inerenti sono stati spediti al Governo italiano per le pratiche d'appalto.

Quanto ci sia di vero in questa notizia non sappiamo.

Cronaca Provinciale

Clauzetto.

A proposito della Staz. ferroviaria Val d'Arzino.

Clauzetto (metri 562 sul mare) è posto a cavallo dello spartiacque della Val del Cosa e del Val d'Arzino, e più precisamente ai piedi del Palla dove si divide il bacino del Cosa dal bacino del Pontaiba.

Due strade carreggiabili lo mettono in comunicazione col piano, quella di ponente chiamata pel Tul che imbocca la Val del Cosa, e quella più lunga di levante che per Vito e Anduins scende a Casiacco, per seguire la Val dell'Arzino.

Due strade mulattiere la congiungono con le due frazioni a Nord chiamate le Pradis.

La stazione ferroviaria più prossima colla costruenda linea Spilimbergo-Gemona sarà quella della Val d'Arzino, non essendo usufruibile da noi quella di Valeriano perchè più lontana, e perchè troppo fuori dalla strada per accedere al Capoluogo di Spilimbergo.

Nelle polemiche che da qualche tempo di dibattono su queste colonne, sul *Giornale di Udine* e sul *Gazzettino*, a proposito della Stazione Val d'Arzino, si è giustamente incluso anche Clauzetto, esaltando gli uni i vantaggi che ne possono derivare al Comune dalla prescelta località Stuet, in confronto della località Molin del Muro, e viceversa gli altri.

E' evidente che per l'appoggio del nostro Comune in favore dell'una o dell'altra località i propugnatori giuocano una partita di caccia, senza sapere che il Comune di Clauzetto, in questa disparità di opinioni, dovrebbe avere il sacrosanto diritto di essere più di ogni altro ascoltato, perchè più lontano dalla ferrovia, perchè la strada d'accesso oltre esser lunga è disagevole, e perchè in fine la scelta della località può tornar utile per il nostro paese non solo per lo stato delle cose presenti, ma eventualmente per le comunicazioni avvenire.

Vagliate le ragioni tutte in prò dell'una o dell'altra località in cui dovrebbe sorgere la stazione, che tanto ormai ha fatto parlar di sè, quella che più di ogni altra ferma l'attenzione, perfino dei noncuranti, è quella del Molin del Muro, perchè dovendo tutti convergere al ponte di Flagogna, quantunque forse 100 metri più dell'altra distante, meglio soddisfa alle operazioni tutte di carico e scarico merci ed al movimento dei viaggiatori, essendo posta sull'unica esistente strada di comunicazione della Valle con Spilimbergo e S. Daniele.

Di più senza nuocere ad alcuno, anzi tornando utile per tutti quelli che provengono dal ponte di Flagogna, torna altresì utile per gli abitanti dei Celant e Bearzi che si scaricano per la Val del Pontaiba, i quali diversamente con disagio dovrebbero proseguire dal Molino a Nord o a Sud del Monte Albignos per il Ponte di Flagogna ed indi per il nuovo accesso alla stazione: questo per lo stato attuale delle comunicazioni.

Per l'avvenire poi, data qualunque soluzione, è sovra ogni altra da preferirsi la località Molin del Muro, perchè al Molin eventualmente potrebbe far capo un accesso che mettesse in diritta comunicazione, per il Torrente Pontaiba, Clauzetto colla stazione.

Non è nuova l'idea di una strada lungo il Pontaiba e se, in addietro, per il mancato concorso degli altri Comuni, non andò effettuata, ciò non toglie che in avvenire possa realizzarsi, perchè il raccordo tra l'esistente strada di Manazzons e quella del Tul per la Selva o per i Celants non è poi problema impossibile.

Se le condizioni del nostro bilancio non permettono per ora l'attuazione dell'importante progetto, ad abbreviazione del lungo percorso per Anduins, almeno lasciamo in eredità ai nostri discendenti la possibilità di farlo, perchè risponde al duplice scopo di metterci in comunicazione diretta colla Stazione, e di metterci sulla via che per San Daniele ci collega col Capoluogo della Provincia.

Il Comune di Clauzetto che conta una popolazione di 2557 abitanti, che ha un centro commerciale di qualche importanza, con sede di Notaio e di Stazione di Carabinieri, per le considerazioni suespresse, non può sacrificarsi al disegno che la Stazione sorga allo Stuet: ciò rappresenta un assurdo e sarebbe di danno, per tutti, di vantaggio per nessuno, perchè abbreviando anche di un centinaio di metri il percorso, ci confinerebbe all'estremità di una strada che non offrerebbe prospettiva alcuna.

Va data lode all'attuale Amministrazione, che animata da larghe vedute è giunta in tempo a riparare l'errore commesso dal Reggente Prefettizio Dottor Petracco, che, senza cognizioni di causa. aveva dato parere che la Stazione sorgesse allo Stuet sulla sinistra dell'Arzino, contrariamente agli interessi dell'intero comune — E nel mentre alla stessa rappresentenza si fanno i migliori auguri di sempre continuare con rettitudine nella diffiail opera, speriamo che voglia ancora occuparsi per scongiurare il danno presente ed avvenire che ne può derivare al Comune colla Stazione allo Stuet, ponendo freno al campanilismo di Forgaria, che sotto la veste di tutelare gli interessi altrui, nasconde invece un indecoroso interesse di puro territorio.

(Z.)

Marano Lagunare

— Quella benedetta questione del parroco!...

Permetta, egregio signor Direttore, due sole parole sulla tanto dibattuta questione di Marano Lagunare.

La Chiesa, come ogni istituzione, ha la sua disciplina; il volerla criticare non è cosa che ci appartenga, la applicazione di essa non colpendo che il suo affigliato. O perchè dunque il laico se ne accuora tanto? Se in questione di gerarchia vi fu tra i due preposti alla Chiesa di Marano Lagunare una divergenza, dobbiamo per certo, se vogliamo f rmarci un'idea precisa, udire ambo le parti.

Qui abbiamo un sacerdote che, durante la sua vita ecclesiastica, nulla ebbe a rimproverarsi; praticò il bene, lo esortò e vive ritirato e serio; non tacciamolo di superbia, ma di modestia. Abituato ad operar lealmente, sinceramente con cuore e nobili sentimenti, gli fa pena il vedere il male e cerca correggerlo; però non sempre gode la soddisfazione del proprio ben fatto. Il vedersi trascurato da una parte della popolazione che ama come i suoi figli, il vedersi fatto segno ad ostilità non meritate, il vedere che credendo fare del bene questo viene attribuito a male, è cosa che lo addolora, che lo rattrista.

Il cappellano, venendo nella sua nuova parocchia, ben diceva: questo è un buon parroco, questo è un buon capo della Chiesa; oggi invece trova la cosa opposta.

Il parroco ben fece dal pergamo rammentare le feste giulive fattegli al suo entrare in Marano dai parrocchiani, ben fece a rammentare che male non recò a nessuno, sapendo nella sua coscienza onesta di non mentire come non ha mai mentito nelle sue azioni che operò e che va operando.

Lui non odia, perdona; ma per quell'ordine impostogli dai suoi superiori deve far rispettare quella gerarchia ammessa nella Chiesa e che viene dimenticata. Tutti si è atti all'errore, ma addolora, sapendo di aver sempre operato pel bene, vedere che mentre prima si cantò l'*osanna* oggi per parte di pochi si vorrebbe il *crucifige*. Il cappellano che si sentiva colpito dalla propria disciplina, com'egli dice, ingiustamente, perchè non si rivolge a superiori della sua gerarchia?

Del resto, oggi ha ottenuto la sua reintegrazione nelle sue mansioni; ed il cercare la pace per sè, per i suoi parocchiani, mettendosi a disposizione del suo superiore, assecondandolo, sarebbe il vero mezzo onde abbiano a cessare queste guerre intestine, procurando il quieto vivere senza litigi. Perchè il parroco, ripeto, nella sua coscienza ed onestà nulla ha da rimproverarsi sia nel passato sia nel presente; il cappellano deve cercare di poter dire altrettanto pel presente e pel futuro, senza che noi vogliamo, con questo attribuirgli colpa almeno per il passato, ben sapendo che *erare humanum est.*

S. Daniele

— Per la verità.

Al Sig. Arnaldo Corradini
Presidente della Scuola d'arti e Mestieri.

Leggo su la « Patria del Friuli » 27 luglio N. 178 che « nelle poche, ma belle parole, pronunciate dalla S. V. in occasione della festa scolastica, testè chiusa ha accennato come alla locale scuola d'Arti e Mestieri sia stata conferita la medaglia d'Argento dal Ministero dell'esposizione nazionale in Roma. » Mi permetto farle osservare, Egregio Sig.r Presidente, che ciò non è vero, poichè dall'Elenco pubblicato dai giornali provinciali risulta che la detta scuola fu conferita una — Menzione Onorevole — Un'onorificenza c'è; ma non dello stesso valore.

In quanto poi, « alla povertà di mezzi e di risorse » della Scuola stessa, si vede che la S. V. non scorre l'annuario pubblicato dal Ministero di A. I. e C. Da esso risulta che vi sono in Friuli scuole con un solo insegnante; che son prive di qualsiasi risorsa e che anno una meschinità di Bilancio.

Ora la Giuria superiore della Mostra didattica tenutasi in Roma à assegnato a queste schole onorificenze uguali e maggiori di quelle di S. Daniele.

Volli farle osservare queste cose per l'amore della verità e perchè si convinca che il suo discorso non fu del tutto esatto.

La riverisco e mi creda

Un Sandanielese.

— La nostra fanfara scolastica.

Accennaste, l'altro ieri, alla gita della fanfara delle nostre scuole sino a Pinzano. Vi posso assicurare che riuscì splendidamente nonostante il tempo minaccioso.

Su d'un carro, oppositamente preparato, gentilmente concesso della bontà cortese del sig. Arnaldo Corradini, i piccoli musicanti, verso le quindici, partirono per Pinzano, dove giunsero verso le sedici. Subito, causa la pioggia, si recarono nella sala del Circolo Operaio, dove fu loro preparata un'ottima refezione, a cui, manco dirlo, i fanciulli fecero molto onore. Quivi furono salutati dall'egregio Sindaco di Pinzano, sig. Gio. Batta Scatton, che volle poi, con tratto di squisita cortesia, i piccoli suonatori ed i maestri in casa sua, dove fece servire loro un ottimo vino di bottiglia.

I ragazzetti tanto nel cortile di casa dell'egregio Sindaco — a cui sono dovuti i più sentiti ringraziamenti per le gentilezze loro usate, — quanto per le vie del paese, suonarono egregiamente, riscuotendo l'ammirazione ed il plauso sincero dell'affollato pubblico, accorso ad ascoltarli.

Uno speciale, vivissimo ringraziamento al sig. Arnaldo Corradini per tutte le sue disinteressate e paterne prestazioni a vantaggio della migliore riuscita della bella gita.

Dignano

— Il nuovo segretario di Dignano

Domenica scorsa si riunì il Consiglio Comunale per procedere alla nomina del Sindaco ed a quella del Segretario.

Mancando la presenza dei due terzi dei consiglieri, assegnati al Comune, come prescrive la legge comunale e provinciale, non si potè passare alla nomina del Sindaco, che venne rimandata ad altra seduta. Invece fu nominato per acclamazione, all'unanimità, quale segretario del Comune il sig. Raimondo Borsetta, attualmente funzionante a Sedegliano, senza che si fosse fatto nemmeno aspirante, e non ostante vi fossero quattro concorrenti.

Congratulazioni sincere al signor Borsetta per la bella prova di fiducia in tal modo ottenuta.

Castions di Strada.

— Impiegato che ci lascia.

29. — Fra giorni ci lascierà l'egregio Ufficiale di Posta sig. G. Venuti, recentemente chiamato a reggere l'importante Ufficio di Cividale.

Noi, che da molti anni ne constatiamo l'opera corretta, diligente e premurosa; mentre ci rallegriamo con lui pel meritato avanzamento, restiamo spiacenti nel perdere in lui un abile impiegato, un'efficace elemento dell'amministrazione comunale ed un carissimo amico.

L'accompagnino i nostri migliori auguri.

— Cose del Comune. — Crisi grave.

Nella seduta consigliare d'oggi, dopo accettate le dimissioni del Sindaco e della Giunta, dovevasi procedere alla sostituzione.

Metà dei consiglieri presenti credettero bene di piantare in asso l'altra parte dell'eccelso consesso, ed abbandonarono la sala!

Quel ch'è avvenuto oggi, avverrà domani, ed intanto le cose vanno di male in peggio. Manca l'affiatamento fra consiglieri, e l'idea di partito prende in molti il sopravvento, facendo dimenticare quasi l'aglomeramento ed il conseguente disordine amministrativo, a cui è arrivato il Comune.

Che si cambi? Per ora, è lecito dubitarne.

Castelnovo

— Due conferme

30. Lunedì 27 corr. ai sigg. Del Frari Gio Batta Vigna e Muzzatti Domenico-Schersèl fu consegnato il rispettivo Decreto di conferma — a questi di Vice Conciliatore, a quegli Conciliatore, carica che entrambi coprono da oltre 15 anni.

Tali riconferme furono volute dalla superiore autorità giudiziaria, non ostante le contrarie proposte avanzate dal Sindaco o *chi per esso*, tendenti ad insediare due altri. Ma stavolta non tutte le ciambelle sono riuscite col buco!...

E quale il motivo per cui si volevano dannare all'ostracismo i sullodati signori?... Per null'altro, se non perchè sono ritenuti oppositori « sistematici » dell'attuale Amm.ne Com.

Ed ora io mi dico: Dopo tanto fiasco, quale dovrebbe essere il contegno, non solo del Sindaco ma della intera Giunta?

Se io mi trovassi nei loro panni, non esiterei un minuto e mi dimeterei per... non essere forse un altro giorno costretto dal voto del consiglio.

Moggio.

— L'assessore Zearo messo in libertà.

L'altra mattina, in seguito all'intromissione di mons. Protasio Gori abate di Moggio e al versamento di una cauzione di 500 corone fatta telegraficamente dal sig. Lemprecht, borgomastro di Pontafel, fu accordata la libertà provvisoria all'assessore di Moggio sig. Zearo.

Nuovi versi

di Dree Blanc di Sandenêl.

Fino dall'inverno scorso il già noto, pei lettori della *Patria*, Andrea Bianchi, mi esternava il desiderio di licenziare per le stampe i suoi versi inediti. Ma pur troppo non trovava un editore. L'altro dì, incontratici, egli mi venne innanzi, giulivo, con un rotolo involto: me lo mostrò con compiacenza, senza dir nulla: io tosto compresi di che si trattava: mi congratulai con lui e glielo chiesi per qualche ora. Non oppose rifiuto e me lo cedette. Poi continuammo a camminare insieme.

Strada facendo, con la massima facilità ottenni che egli riandasse il suo passato. Si disse oriundo di S. Daniele ove nacque l'8 marzo 1841 da famiglia sandanielese. Rimasto orfano all'età di 11 anni insieme ad altri tre o quattro fratelli di cui era il maggiore, si dedicò all'arte del calzolaio. Garzoncello ancora — poichè le condizioni finanziarie erano oltre ogni dire dolorose — ogni qualvolta poteva avere delle mancie era sollecito a portarle alla mamma perchè provvedesse ai bisogni di famiglia. Le ore libere le passava leggendo qualche libro di poesia la quale ben tosto lo invogliò, sì, che sebbene ignaro di metrica, tentò, giovanissimo ancora, d'imbrattare della carta con dei versi italiani che forse non avevano di verso che la rima: è egli stesso che così li giudica. Nelle ore libere si dedicò alla musica, imparando a suonare un certo strumento a fiato che considerò in seguito il suo idolo.

Venne poi il momento in cui potè aprire negozio — modesto e per l'ambiente e per le sue condizioni economiche. — Fu così che fece relazione con un sacerdote il quale, avuto sentore delle sue tendenze poetiche gli fornì un testolino di metrica, da lui avidamente divorato nonostante la materia arida, noiosa.

Ognuno sa che la bottega di calzolaio in paese è il ritrovo degli sfaccendati e dei buontemponi ricchi di notizie, di barzellette: essi sono, in un villaggio, dei veri gramofoni a cui nulla sfugge e che fedelmente tutto quello che loro perviene alle orecchie, riproducono nelle festose riunioni. Anche nella botteguccia del Bianchi convenivano di questi tali; era cura poi dello stesso Bianchi di stare tutt'orecchi ai briosi racconti di questi spensierati, per poi la sera ritrarre in versi i casi più tipici. Confortato dei suoi successi, vide che la musa gli arrideva discretamente e pensò di allargare la sua tavolozza.

Divenne così anche poeta di occasione: messe nuove, nozze etc. non gli mancarono per dare sfogo alla sua vena. Procurò di tenersi nel modo che più gli era possibile, al corrente del civil progresso — argomento questo, che come nuova corrente, gli aprì gli orizzonti della satira, ben conscio che nei villaggi le novità, le tendenze più palpitanti d'attualità rivestono quasi sempre la caricatura.

Come misero mortale, egli pure bevette alla coppa d'amore; ma sventuratamente questo passo gli fu doloroso. Impalmata una splendida forosetta, mite, affettuosa, dopo una lieta luna di miele di otto mesi se la vide presa da inesorabile morbo che le schiuse precocemente la tomba. Così il Bianchi passò da una vita di ansie e di dolori alla più intensa solitudine che gli fece assaporare tutto il fiele di un dolore inesorabilmente troppo crudele per la sua giovane vita. Credette perciò d'attenuarlo donando il proprio cuore ad un'altra distinta giovane che lo rese padre amoroso di quattro o cinque creaturine vispe e che poi, colta da cruda malattia, lo lasciò al suo lavoro, alle cure della diletta prole ed alla lotta, sempre acuta, per l'esistenza. L'ultima prole della defunta consorte fu un gaio fanciullo che si distinse per intelligenza ed assiduità allo studio, tanto che il maestro del villaggio consigliò il genitore a fargli proseguire gli studi.

Fu una proposta lusinghiera, seducente, ma che esigeva il controllo e l'approvazione delle condizioni economiche le quali nonostante la buona volontà del padre e del figlio non ristettero dal mostrarsi veramente arcigne e negative. Il Bianchi cercò mecenati, ma invanamente: si decise allora di trasportare i lari a Udine nella speranza di trovare i mezzi opportuni per fornire al figlio una qualche istruzione: ma la speranza andava quasi completamente sfumando se non avesse avuta la buona ventura d'imbattersi in generose persone che riuscirono ad allogargli il figlio presso la scuola agraria di Pozzuolo, da cui ne uscì un anno circa fa dopo completati gli studi.

Ed ora il buono e modesto vecchietto, dopo un'odissea così dolorosa, avendo dovuto abbandonare il vecchio mestiere di calzolaio perchè l'età non gli permette tale occupazione, s'è deciso, poichè ha trovato l'editore generoso, a dare alle stampe una nuova raccolta dei suoi versi che ha già veduta la luce pei tipi del *Crociato*.

Il volumetto intitolato = *Un altri mazzet dât donge, fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenêl* = conta 45 componimenti fra poesie ed epigrammi, ed un *preambul* = In buona parte sono riprodotti quei componimenti di cui ebbi già a parlare su queste colonne: perciò non è mio desiderio farne ora una minuta recensione per non ripetermi. Mi terrò quindi sulle generali accontentandomi di riprodurre quei brani che daranno una esatta idea del valore poetico di questo modesto cultore delle Muse.

I componimenti, malgrado la caotica distribuzione, si possono dividere in descrittivi, satirici e faceti.

La descrizione è sobria, non troppo fantastica, tende ad un moderato realismo, anzi ad una schietta semplicità. L'elevatezza dei grandi scrittori, le ricercatezze di pensiero e di forma degli innovatori della nostra letteratura vernacola mal si conciliano, nonostante i loro sforzi supremi e gli incitamenti più o meno considerevoli di persone capaci a gustare o comprendere il dialetto friulano, alla *nostra* poesia. Perchè, altro è scrivere per contribuire allo sviluppo della poesia nazionale il di cui compito è di tenere elevato l'indice di cultura — cultura, quindi sinonimo di studio e non di semplice ed unico riverbero di vita reale — e di progresso di fronte alle altre nazioni e di fronte alla sua stessa funzione sociale; altro è scrivere per il « popolo » del natio paese, riprodurne i sentimenti, le acute osservazione, le ansie... Ora l'elevatezza, dei grandi scrittori, le ricercatezze di pensiero e di forma invano si cercano nelle produzioni del Bianchi intese a *cinematografare* la vita del nostro Friuli svolgentesi senza fronzoli e rettorica. Molto a disagio si troverebbe colui che dopo lunghi e profondi studi sui nostri classici, ai quali in poesia non disdice il trattare argomenti perfino metafisici, prendesse in mano il libretto del Bianchi e pretendesse di trovarvi densità e novità di pensiero, o tecnica originale; dovrebbe allora sdegnare Zorutti, Belli, Trilussa. Il poeta vernacolo vive tra il popolo e riproduce il popolo ed il suo ambiente. Si traduca in friulano con la massima fedeltà qualche classica o moderna descrizione di temporale e vediamo se a noi fa l'impressione e desta l'ammirazione di questi semplicissimi versi:

> Si viod, in montagne,
> Da'l nûl a zirâ...
> I tons a murmugnin
> Plan, planc..... lenzilâ....
> Po un nûl neri, neri
> Ven su da l'Arzin...
> Il ton al bruntule
> Plui fuart e vicin.

Quel *murmugnin* e quel *bruntule* sono due espressioni tanto naturali e tanto incisive! La prima indica il lento formasi del temporale, la seconda l'infuriare del temporale.

Il carattere satirico, oltre che dagli epigrammi spicca in qualche componimento: « *Il vieri e il gnuv* » « *In plen progress* » ed altri ancora. Mi pare di aver già altravolta accennato l'argomento contenuto « *In plen progress* ». E' una sfuriata antiriformista molto piccante. Spiritoso l'epigramma:

> Bertin di Cividat
> Za cirche tre quarz d'ore mi ha contat
> Che un professor... originari slâv,
> A l'ha pierdut il.... chiav!
> E il pies, po, al'è, si sa — ch'a no 'l sa
> [di dala!...
> In gran manezz, cumò, ben a s'intind
> Diviers j'al vadin, cu' 'l ferâl cirind...
> Ma intant Bertin mi dis
> Che il professor al squegn pensâ cu j... pis
> ....
> L'è ver che il câs a l'è ben strani e rar
> Ma al podaress butassi in pidimie...
> Par chest l'è necessari, e zà mi par
> Ch'a s'interessi la.... *psicologie*.

Delle poesie facete citiamo: « *Une burle* » « *Cu' la valis!* » che ricorda lo *Zabaglione* dello Zuttioni, « *Di necessitât.... virtut!* » « *Come li 's Chiariesis* » dove qualmente si narra di un certo Tizio molto metodico nei rapporti col N. 100 ma che una mattina ha dovuto assentarsi d'urgenza da casa senza pagare il quotidiano tributo, che poi fu costretto a pagare in mezzo al paese:

> Al sint, all'improvise
> I bugei a bruntulâ,
> E un ciantom cu' j voi, domande
> Par podessi sollevâ.

Alla perfine si accomoda con qualche dolorosa vicenda. L'argomento oltrechè essere della massima verosimiglianza, ha una movimentazione si può dire bernesca.

E in generale il Bianchi, che talvolta ha il difetto di essere nelle sue composizioni un po' prolisso, riesce più efficace nel burlesco e nel faceto che non quando prende un tono magniloquente come nello — « *Sfogo Sincer* » che chiude la raccolta.

Giova ripeterlo: nonostante qualche tirata prolissa, qualche espressione del tutto locale, che in massima riesce a noi della città di colore oscuro, il Bianchi in questa sua ultima pubblicazione dimostra di possedere una intelligenza non comune ed una vena poetica se non tanto sbrigliata come quella dello Zorutti, certo di un valore tale da onorare modestamente le nostre tradizioni vernacole; poichè se qualcheduno gli volesse contendere il titolo di poeta, non gli può contendere il suo merito di competente cultore del dialetto friulano.

Udine, 27 - 7 - 908

Attilio Franzolini.

Palmanova.

— Cambiamento di guarnigione.
Il battaglione dell' 80.o fanteria qui staccato da Venezia, il 15 agosto partirà per i soliti tiri e poi andrà di guarnigione a Conegliano.

A Palmanova verrà invece un battaglione del 79, comandato dal maggiore Congemi fratello del cav. Alfredo che qui lasciò buonissimo ricordo della sua permanenza pure quale comandante d'un battaglione.

— La grandiosa festa della lega che attualmente ha luogo a Cervignano, con risultati straordinari, fu stabilita quest' anno per domenica 30 Agosto.

Spilimbergo

— Si frattura una gamba.
Ieri sera certo Antonio Francescon negoziante in biade, di Barbeano, rincasava con un carretto trainato da un cavallo, reduce da Rauscedo. Giunto presso S. Giorgio della Richinvelda, il cavallo fece uno scarto ed egli, preso così all'improvvisa, precipitò dal carretto, fratturandosi la gamba destra. Fu prontamente raccolto da alcuni passanti, trasportato qui in carrozza e ricoverato d'urgenza nel nostro Ospitale. Salvo complicazioni, ne avrà per circa 40 giorni.

— Esercitazioni di tiro.
Fra giorni sarà tra noi una Compagnia del 2.o Genio Zappatori che ora trovasi a Codroipo. Si fermerà per circa una settimana e farà delle esercitazioni nel nostro campo di tiro, nell'alveo del Tagliamento.

Mortegliano

— Barbarie!
I cani del paese in base ad ordine del Sindaco locale, sono tutti muniti di museruola.

Ieri un barbaro ignoto si avvicinò ad un cane, sicuro che non poteva morsicarlo, e, forse per qualche vendetta, con un coltello gli tagliò un pezzo di carne sul dorso.

Buia

— Atto munifico?
(Car.) 30. — Sembra che una munifica signora di qui, abbia acquistato la casa e gli annessi vasti locali, di ex proprietà Pietro Cozzutti, per cederla a scopo di casa di ricovero.

Infatti stamane il Sindaco signor Umberto Barnaba, l'assessore Agostino Tondolo, l'ufficiale sanitario e il segretario comunale, si recarono in commissione a visitare la casa Tozzutti a scopo di costatarne lo stato igienico e statico.

— Nelle Scuole
Oggi sono finiti gli esami di compimento e domani si chiuderanno le pubbliche scuole.

Manderò i risultati.

Pordenone

— Nuovo Magistrato.
30. — Preceduto da ottima fama, è arrivato l'avv. Ippolito Rosatti, già Pretore a Bevagna (Perugia) che è stato per merito promosso giudice al nostro Tribunale. Egli ha ormai prestato il prescritto giuramento ed è stato immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Al giovine magistrato diamo il benvenuto, sicuri ch' egli saprà acquistarsi la stima lasciata dal suo predecessore avv. Pasini.

— Salone Cojazzi
L'annunciata compagnia Comica diretta da Alfredo Melidoni, darà domani a sera la sua prima rappresentazione con la commedia in tre atti « Povertà e ricchezza » di A. Petito. La compagnia si fermerà tra noi diversi giorni; quanto prima ci darà « La Camorra a Napoli.

Buttrio

— La Sagra.
Domenica 2 agosto ricorre la tradizionale Sagra di questo ameno paese, ed i Buttriesi fanno assegnamento su un largo concorso di amici, conoscenti, amanti del buon bicchiere, ballerini... soprattutto!

Poichè vi saranno tre feste da ballo, nientemeno; ed una di esse si ripeterà lunedì 3.

Gli esercenti si danno le mani attorno per procurare agli ospiti desiderati tutto il « confort » immaginabile, e chi vivrà, vedrà... buon cuoco.

Tutti saranno forniti di vini squisiti, bianchi e neri, delle migliori cantine del paese; ed a buon mercato: cinquanta soli centesimi al litro:

Per tutti quei poveri diavoli che non possono disporre di una automobile, d'un tiro a quattro, di un birocchino, od almeno di una misera bicicletta, v'è la ferrovia che provvede per soli ottanta centesimi, andata e ritorno. Si parte da Udine alle 15.48; alle 17.25 od alle 19.55 ed in dieci minuti si è a Buttrio, accolti festosamente. Pel ritorno vi sono due treni comodissimi; uno alle 19.37, per i più morigerati; l'altro alle 22.39 per quelli che la Sagra la vogliono godere al completo.

Dunque... La frase finale di prammatica, al lettore. Ed arrivederci a Buttrio.

C.

Gemona

L'uomo rinvenuto nel bosco trasportato a Gemona

31, (per telefono.) Ieri mattina partirono di qui due carabinieri e due guardie comunali, accompagnati da un allievo e da un maestro degli Stimatini, alla volta della malga Rombasina, per procurare il trasporto di quel povero uomo rinvenuto nel bosco, come vi narrai.

Il povero uomo fu trovato in uno stato da far pietà. Dopo rifocillato e messo un po' in forze; i carabinieri e le guardie, lo caricarono sopra una portantina messa insieme lì per lì e lo strasportarono per quei pericolosi sentieri fino a Gemona e quindi all'ospitale.

Egli, come vi dissi, dichiarò chiamarsi Enrico Toscan, di Segnacco.

Porta le traccie di una ferita alla testa ed ha un dito slogato. Siccome non parla ancora, nulla si può sapere del misterioso « perchè » si trovava nel bosco.

Secondo alcuni pastori, il Toscan si trovava nel bosco da circa otto giorni, giacchè ancora venerdì scorso fu veduto passare nei pressi della malga.

— Cena d'addio
Ieri sera all'albergo della « Stella d'oro », fu offerta una cena d'addio al cancelliere Febeo, che lascia la nostra città, essendo traslocato al nostro Tribunale.

Alla « Cuccagna nuova » un'altra cena d'addio fu offerta al sig. Ulisse Fedrigo, che ci lascia per assumere il posto di segretario a Resiutta.

Cividale.

— Conferenza.
Martedì sera alle ore 20 1/2, nella sala dell' albergo al Friuli, per incarico del Circolo Socialista, il dott. Saturnino Freschi terrà una pubblica conferenza sul tema: *Parassitismo e degenerazione.*

— Per uno spettacolo d'opera
Sappiamo che la presidenza del nostro Ristori sta attivamente occupandosi per far allestire uno spettacolo per la prossima stagione invernale.

— Campagne rigogliose.
Grazie alle ultime ed abbondanti pioggie le nostre campagne sono ora rigogliose e il prossimo raccolto sia delle biade come dell'uva, pare assicurato... se non capiteranno malattie, a quest' ultima, come minaccia.

— Al Cinematografo.
Al Cinematografo Gigante del sig. F. Naldi continuano i successi serali per la bontà e la qualità delle pellicole che danno proiezioni interessanti; spesso istruttive e divertenti.

Tarcento

— Ancora sul riposo festivo.
(*Aramis*) Ier sera nell' Albergo alla Città di Trieste si riunirono tutti i negozianti di Tarcento per prendere opportuni provvedimenti, in vista a una nuova circolare Prefettizia per la chiusura totale della domenica dei loro negozi, essendo spirato il termine della concessione delle 5 ore di domenica per il periodo dei bozzoli.

Alla riunione intervennero, chiamato dalla sezione agenti di Tarcento, il vicepresidente ed il Segretario della vostra sezione; questi interpellati dal signor G. Mosca Presidente dell'assemblea, e per gli agenti di Tarcento (nove in tutti) se si potesse ottenere il riposo per turno, cioè di compensazione. Avutone risposta negativa, essendo questa la deliberazione di tutte le sezione degli agenti, si venne alla determinazione, di ricorrere all' articolo 11, legge 7 Luglio 1907 sul riposo festivo, su proposta del signor Cesare Casarsa; articolo che concede l'apertura, quando lo esigono peculiari condizioni locali; e sempre fermo il divieto del lavoro dei salariati, Tarcento è uno dei paesi principali del Friuli per avere maggior commercio nella domenica, essendo mercato; e con la chiusura completa dei negozi, il danno dei negozianti sarebbe troppo grande.

Ed ora fu inoltrata l' istanza, in base appunto al suddetto articolo, con la certezza che l' onorevole Giunta Municipale la prenderà in seria considerazione.

— Concerto.
Martedì della p. v. settimana avrà luogo nel Giardino del caffè Centrale, un grande concerto orchestrale, del vostro Consorzio Filarmonico Casioli; in tale occasione il signor Lino Iob, proprietario conduttore del caffè, farà illuminare a giorno il giardino con grandi fari elettrici.

— Festeggiamenti in vista.
Il 23 agosto p. v. ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione della S. O. di Mutuo Soccorso, vi saranno grandi festeggiamenti, con l'inaugurazione della Banda del Paese che farà in tale giorno la prima sortita. Di più, vi sarà: tiro al piccione, tombola, balli, ecc. ecc. Un Comitato apposito si è costituito perchè la festa riesca splendidamente.

Speriamo che il Municipio, almeno questa volta, provveda... a bagnare le strade del paese!

Codroipo

La morte d'un consigliere d'Appello

31. B. — Apprendo ora la triste ma non inattesa nuova della morte, a 71 anni, del cav. uff. d.r Pietro Ballico consigliere di Corte d'Appello in pensione, residente a Goricizza.

Funzionario attivo, intelligente coscienzioso, la sua malattia ebbe origine da un eccessivo lavoro mentale dovuto a quello spirito di sagrificio ed a quella rettitune che al distinto magistrato furono guida costante nell'adempimento del suo delicato ufficio.

Un anno a mezzo fa il d.r Ballico, dopo un'improba fatica sostenuta in un laborioso, importante processo, fu colto da improvviso malore. Ottenne 6 mesi di aspettativa, indi fu collocato a riposo, ma l'egregio uomo ben poco ha potuto godere in seno alla famiglia quella pace che si meritava dopo 40 anni di ben onorata carriera.

Domani seguiranno i funebri.

Quanto il nostro corrispondente dice delle virtù di questo magistrato integerrimo, possiamo confermare noi pure che lo conoscemmo personalmente nei lunghi anni in cui funse da giudice istruttore presso il Tribunale di Udine. Oggi che ne apprendemmo la morte, ci riappare fresca davanti alla memoria la sua veramente «buona imagine paterna» perocchè il giudice Ballico, pure avendo quotidiano contatto con la « gente malvagia e ria », e forse perciò, non fece che accrescere il tesoro della cortesia e della bontà dell' animo suo: tanto che la sua memoria è ricordata nella nostra città con affetto ancora.

La „ carriera „ di un maestro di musica.

Ci scrivono da MILANO:

Anni sono fu nella vostra Provincia, quale capo e insegnante della banda musicale di **San Vito al Tagliamento**, l'egregio maestro signor Anacleto Loschi.

Egli aveva già fatto rappresentare una breve opera — in un solo atto — *Il Senegal*, nel teatro di Carpi (Modena); e l'operetta era piaciuta e stata ripetuta parecchie sere.

Il bravo maestro signor Loschi si fermò a **San Vito** parecchi anni, dando prova non dubbia del suo ingegno e della sua passione per l'arte divina da lui coltivata. Dopo, vinse brillantemente il concorso al posto di maestro d'una banda musicale a Biella; ed ora si ripresenta al pubblico intelligente della sua nuova residenza con l'opera *Agar* tratta dalla precedente: ma questa è in tre atti e con ballo, mentre *Il Senegal* constava di un solo atto.

E da Biella giungono qui a Milano eccellenti notizie ed ottimi giudizi pel nuovo lavoro: autorevolissimo è quello, per esempio, del maestro Amintore Galli, insigne critico musicale. L'opera andrà in iscena nell'entrante agosto.

Ho voluto mandarvi queste notizie, perchè so che riesciranno assai gradite alla cittadinanza di San Vito, dove il bravo maestro signor Loschi è certamente con affetto ricordato da moltissimi.

La condanna di un comprovinciale

Di Nicolò Chiaruttini, nostro comprovinciale, che aveva istituito a Parigi una specie di Banco, e che finì... col lasciare il segno a parecchi della città nostra e della Provincia e anche di altre città e Provincie; abbiamo avuto altre volte occasione di parlare. Dicemmo anche come, prima della sua scomparsa (avvenuto l'anno scorso, quando gli fu impossibile di più nascondere le condizioni disastrose del suo pseudo-banco), egli si fosse posto in lotta con il presidente della Camera di Commercio di Parigi, comm. Cesare Trezza nob. di Musello e con gli altri membri della presidenza lotta che degenerò per parte del Chiaruttini e di altri nostri connazionali, in diatribe, si che fu prodotta contro di loro querela per diffamazione.

Ora il Tribunale di Parigi, il 24 corr. pronunciò la sentenza che condanna il sig. Nicolò Chiaruttini, contumace, a 2 mesi di carcere, a 500 franchi di amenda, a 2000 franchi di risarcimento di danni a ciascuno dei quattro querelanti, all' inserzione a sue spese della sentenza stessa in quattro giornali, di cui due italiani e due francesi, (ogni inserzione non superando fr. 100) ed alle spese processuali ».

Ferrovia Gorizia-Cervignano

La Giunta provinciale di Gorizia affidava all'ingegnere Piha l'elaborazione del progetto della ferrovia Gorizia-Cervignano, con una spesa di circa corone 8000.

La ferrovia in parola avrà una percorrenza di chilometri 34 e costerà circa 3 milioni e mezzo di corone.

La traccia è progettata colla partenza dalla stazione ferroviaria della Transalpina, in direzione del fiume Isonzo, per arrivare a Peuma. Da Peuma continua il progetto a Piedimonte stazione; da qui per Lucinico a S. Lorenzo di Mossa: stazione. La traccia continua poi per Mariano, Fratta, Romans, Tapogliano, Ajello, Perteole, Cervignano. La nuova linea ha importanza anche strategica.

Dal Friuli Orientale

Il nuovo podestà di Gorizia.

Iersera, il Consiglio comunale di Gorizia elesse a podestà l'on. Giorgio Bombig, che tante salde amicizie conta pure nella nostra città. Quando il consigliere Anziano de Savorgnani proclamò il risultato della votazione, scoppiarono altissimi gli applausi del pubblico che gremiva la sala.

Nel suo discorso l'on. Bombig dopo ringraziato dell'alto onore conferitogli e detto della sua titubanza nell'accettarlo promise che darà sempre tutto sè stesso per il bene e il decoro della città.

Con l'appoggio amorevole del Consiglio e del paese, qualora la sua nomina ottenga la sanzione sovrana, si adoprerà a tener alto e rispettato il nome di Gorizia, e immacolato il carattere nazionale italiano della città (*applausi*).

Dopo la seduta, la folla raccolta sulla via, fece al nuovo podestà una calorosa dimostrazione. (Anche dalla « Patria del Friuli », abbia l'on. Bombig calde congratulazioni e l'augurio che l'opera sua riesca alla cara città sorella quale egli si propone.)

Cronaca Cittadina

Notizie artistiche

Seduta della Commissione per la conservazione dei monumenti

La facciata del Duomo.

Ieri si riunì in Prefettura la Commissione per la conservazione dei monumenti della Provincia.

Discusse anzitutto il progetto presentato dal prof. Del Puppo per la facciata del Duomo, progetto che i membri accettarono dopo un lungo scambio di idee sui singoli particolari. Il prof. Leicht era contrario all'apertura degli occhi o rosettoni gotici nella parte superiore della facciata, per il fatto che tale apertura avrebbe deturpato lo stile barocco interno del tempio. Il prof. Del Puppo però sostenne la necessità di aprire i rosettoni per mettere perfettamente in carattere la facciata. Per non togliere la caratteristica dello stile barocco interno della chiesa, si convenne invece di chiudere internamente i rosettoni. Lo scultore Liso domandò se i lavori progettati sono sufficienti a garantire la sicurezza statica della facciata. L' arch. Dell'Ongaro rispose di non poter assicurare coi restauri la stabilità della facciata, come se questa fosse rifatta di nuovo; ma che i lavori progettati contribuiranno a migliorare di molto le condizioni statiche e ad assicurare la facciata, salvo terremoti od altri guai.

In fine si accolse con voto favorevole il progetto del prof. Del Puppo, del quale abbiamo parlato diffusamente nel numero di sabato scorso.

La chiesa di San Pietro in Carnia.

A suo tempo, abbiamo riprodotto la circolare di un Comitato costituitosi nella vallata di San Pietro, in Carnia, e del quale fa parte anche il Preposito di Zuglio, per invocare la generosità privata allo scopo di assicurare le condizioni statiche della Chiesa di S. Pietro, una delle più antiche di quella regione. Il tetto (travi e tegole) è quasi in rovina. Per i restauri occorrono danari parecchi. Il governo, essendo la chiesa monumento nazionale, contribuì con 3000 lire; oltre 3000 ne raccolse la fabbriceria di S. Pietro. Ma questi danari non bastano, per cui è intendimento dei preposti di rivolgere l'appello anche ad altri enti, e fra essi al non ricco comune di Zuglio.

La Commissione, trattando l'argomento, riconobbe la necessità dei restauri, fece voti per le riparazioni non solo, ma anche per il trasporto dalla chiesa di S. Pietro a quella nel paese di Zuglio, del tesoro, costituito dagli arredi sacri, stimato d'una importanza grandissima e il quale attualmente non è custodito con sufficiente sicurezza.

Il trasporto, come stabilito dalla Commissione, garantisce che il tesoro non abbia a mancare e permette che possa essere visitato dagli studiosi.

Il soffitto di S. Pietro Martire.

Delle condizioni statiche deplorevoli in cui si trova il soffitto della chiesa di S. Pietro Martire, abbiamo parlato ripetutamente. Se n'è occupata la Commissione, la quale, riconosciuta la necessità di un immediato restauro, dopo studiate tutte le soluzioni ammissibili, decise di rivolgersi al Governo — di cui la chiesa è proprietà — per avere i mezzi necessari a garantire la stabilità del soffitto e a preservarne i pregevoli affreschi del pittore veneto Nicoletto Baldassini, rappresentanti la Fondazione ed il Trionfo del Rosario (1745).

Frattanto, si decise di domandare al Prefetto la chiusura temporanea della chiesa, ad evitare pericoli per i devoti; pericoli che, come abbiamo rimarcato riportando la relazione del prof. cav. Del Puppo e del cav. Sbuelz e l'intervista col cav. Del Puppo, sono veramente reali e serii.

L'affresco di Campoformido.

La Commissione è del parere che l'affresco scoperto recentemente nella chiesa di Campoformido, non abbia grande importanza artistica; tuttavia raccomandò alla fabbriceria di interessarsi con tutta cura per riportarlo in chiesa; e in caso ciò non fosse possibile di accontentarsi di conservare la fotografia.

L'arca del Beato Bertrando.

L'arca in marmo che contiene quasi tutto il corpo del valoroso e buon principe dello Stato friulano, Bertrando di San Genesio, assassinato a Richinvelda nel 1350, era stata fatta eseguire dallo stesso Patriarca per deporvi le reliquie dei Patroni Santi Ermacora e Fortunato.

Tale arca fu cambiata di sito, pare più volte, ed ora la Commissione — su proposta Del Puppo — decise il ripristino quasi in mezzo del coretto, in modo da potervisi girare all'interno.

La pala del Tiepolo.

Preso atto delle condizioni in cui si trova la pala del Tiepolo nella chiesa della Purità, decise di procedere ai restauri conforme al progetto Del Puppo per preservarla da ulteriori danni.

Le mura di Cividale.

L'anno scorso si è molto parlato circa la demolizione da parte della Ditta Roselli, delle mura di Cividale presso l'antico Torrione Veneto.

Alla transazione ora proposta fra il comune di Cividale e la Ditta Roselli, la Commissione ha dato parere favorevole, tanto più che non si può parlare di ricostruire le mura. Raccomandò poi al Commissario di Cividale per la conservazione dei monumenti, di sorvegliare acchè un simile fatto non abbia a ripetersi.

Su l'arca del Beato Odorico Mattiussi da Pordenone, il celebre viaggiatore missionario in Cina (1300), — una artistica arca in marmo come quella del beato Bertrando, tutta a bassorilievi e decorazioni venne — tenuta parola, senza prendere alcuna decisione.

Si accennò che era — col corpo del Beato — nella Chiesa di San Francesco nel nostro Ospitale; che poi venne portata nella Chiesa del Carmine in Via Aquileia ed adattata all'altare dedicato al Beato.

Però il sarcofago non è nella condizione nella quale dovrebbe essere, nè tutte le sue parti sono riunite. Ed è della ricostruzione e riunione di tutte come in antico, che la Commissione avrà ad occuparsi.

* * *

Opere d' arte in legno della chiesa di Polcenigo.

La Commissione, su richiesta fatta, diede parere favorevole alla conservazione degli oggetti di proprietà della Chiesa in modo che non venga pregiudicato l' interesse artistico.

* * *

La Commissione era ieri, in seduta, al completo, e cioè: *Prampero* Presidente, Professore *Driussi* Segretario; e membri: Co. *Della Torre, Del Puppo, De Pauli, Leicht, Liso, Musoni, Pontini, Sbuelz e Valentinis*

* * *

A tutti gli argomenti s'interessò anche l'architetto Ongaro Direttore dell' Ufficio dei monumenti del Veneto, di Venezia. L'ordine del giorno non potè essere del tutto esaurito; ciò verrà fatto in una prossima riunione.

— Il prof. Marchesi, preside.
Un telegramma da Roma, dal Ministero dell'istruzione pubblica, informava ieri il prof. cav. Vincenzo Marchesi ch'era stato nominato preside del R. Istituto Tecnico di Bergamo. Certo, la nomina è onorifica; e non possiamo che rallegrarcene con il dotto professore; ma nello stesso tempo dobbiamo dolerci che la città nostra venga a perdere un cultore esimio delle nostre storie, un insegnante valentissimo, un cittadino che anche in vari pubblici incarichi volle provare di quanto affetto egli omai si sentisse legato alla città che lo considerava come uno tra i suoi figli più eletti.

Un incidente tramviario.

Il filo del trolley precipitato sulla strada.

Verso le 13.40 di ieri, mentre la Vettura N. 2 del tram elettrico, proveniente da via Cussignacco, imboccava piazza XX Settembre entrando nello scambio, uno dei sostegni traversali del filo del trolley si ruppe e il trolley, molto pesante per la doppia congiunzione, precipitò addosso alla vettura e nella caduta determinò la rottura degli altri sostegni attraverso la piazza e fino all' angolo di via Cavour.

La vettura si fermò all'istante; e così tutte quelle sparse lungo le reti di via Aquileia e di via Gemona, perchè alla centrale era scattato l'interruttore togliendo subito la corrente.

In piazza XX Settembre, a quell'ora, non era nessuno, per cui non si deplorano disgrazie.

La rottura del filo di sostegno avvenne proprio nella casa della piazza che fa angolo con la Via Teatri e via Ginnasio, al punto di agganciamento. Esso filo di sostegno è disposto, ivi a forma di X.

Rotta una delle aste, anche la seconda si spezzò, e il fil di rame cadde a ridosso delle vetture e in terra, determinando la rottura anche degli altri tiranti.

Avvertita telefonicamente la centrale elettrica, furono mandati subito sul luogo i meccanici, i quali in breve disposero gl'interruttori lungo la linea in modo che potesse funzionare il tratto dalla stazione a Porta Gemona, restando naturalmente privo di corrente il tratto di via Cussignacco e quello di via Poscolle.

Poco dopo le 14 il servizio fu ripreso sulla linea di via Aquileia-Via Gemona.

Si diede subito mano ai lavori di riparazione, cambiando i fili di sostegno traversali e rimettendo a posto ogni cosa.

— Un operaio fra una vettura del tram e uno stipite
Le porte d'ingresso per le vetture del tram elettrico, alla rimessa, fuori porta Gemona, sono larghe tanto da lasciare ai due lati della vettura uno spazio che non permette il passaggio d'una persona.

Stamane, mentre una vettura usciva dalla rimessa, l'operaio Otellio Tosolini d'anni 19 di Tavagnacco, occupato nei lavori dell'officina, salì sul predellino e stette in quella posizione, in modo de essere fortemente compresso col corpo fra lo stipite o la vettura.

Il povero operaio, che imprudentemente si era avventurato nel pericolo, appena passato l'ostacolo cadde a terra pesantemente.

Fu raccolto subito da altri operai accorsi i quali, viste le condizioni in cui si trovava, lo accompagnarono all'ospitale, dove fu accolto d'urgenza dal medico dott. Ferrario. Giudizio riservato.

— Il riposo settimanale nelle industrie.
Fra giorni, sarà pubblicato il testo del regolamento sul riposo settimanale nelle industrie, il quale andrà in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione stessa.

Detto regolamento consta di 19 articoli. Secondo la disposizione dell' articolo 2, non costituiscono infrazione alla legge gli aumenti di orario praticati per consuetudine industriale anteriore alla legge o in talune occorrenze annuali; nè quelli determinati da inevitabili necessità tecniche dell'industria e retribuiti con salari superiori ai normali. E' consentita la ripresa anticipata del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice, dei forni o degli apparecchi di riscaldamento.

Il riposo settimanale di 24 ore consecutive va di regola da una mezzanotte all'altra. Nondimeno, quando lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, come negli stabilimenti industriali in cui il lavoro è compiuto con orario a squadre diurne e notturne, la decorrenza del riposo potrà iniziarsi tra la mezzanotte e le 7 del mattino. In tale caso dovrà presentarsi domanda all' autorità competente.

La concessione prevista dall'articolo 2 sarà estesa agli opifici mossi direttamente dal vento o dall' acqua, purchè i proprietari dimostrino che la forza motrice usata principalmente nell' opificio è prodotta direttamente dal vento o dall' acqua. Si considerano come opifici mossi direttamente dall' acqua anche quelli che traggono la forza motrice in corsi d' acqua comunque la trasportino, purchè il trasporto sia diretto ed esclusivo per l' opificio.

I proprietari e direttori dell' industrie esercitate all' aperto, e cioè degli opifici mossi direttamente dal vento o dall' acqua, debbono dare notizia all' autorità di P. S. del giorno in cui cade il riposo settimanale, a meno che questo non sia di domenica.

— Per le supplenze nelle scuole del Comune.
Maestri e maestre che aspirano ai posti di supplente fuori ruolo nelle scuole del Comune, possono concorrere a tutto il 31 corr.

La peronospera larvata
e il rossore della vite?

I giornali annunciano una nuova malattia sconosciuta, verificatosi nel Cividalese, « ignota agli enologhi e ai botanici »; malattia che avrebbe fatta la sua comparsa solo da qualche giorno a questa parte, intaccando i grappoli d' uva... Sembra però che si tratti di peronospera larvata, ormai conosciuta, e che si cura col solfo ramato.

La peronospera larvata ha invaso quasi tutti i vigneti del Friuli, dall' Alta alla Bassa. In molte località si osserva anche molto diffusa la malattia del « rossore delle viti », malattia la quale porta all' essicamento delle piante.

— Finalmente

fra tre quattro giorni comincierà la distribuzione dei premi assegnati nell' Esposizione d' arte applicata, tenutasi nel 1907.

Mancavano le medaglie: oggi sono giunte. Domani stesso si procederà alla preparazione della consegna.

= La morte della guardia di finanza suicida.

Abbiamo da Venezia:

Giovanni Jesse d' anni 22 da Udine, la guardia di finanza che l'altra sera si tirava un colpo di moschetto al ventre mentre si trovava di servizio, è morto iermattina all' ospedale militare di Santa Chiara.

— Mercati suini ed ovini di ieri.

Sul mercato di ieri furono importati suini 480, venduti 234, così specificati: da latte 87 da L. 49 a 37 — da 2 a 4 mesi 70 da L. 42 a 49 -- da 4 a 6 mesi 42 da L. 60 a 72 — da sei mesi in più 35 da L. 80 a 96.

Pecore nostrano 42 importate, vendute 34 per allevamento.

Castrati importati 45, venduti 36 da macello a L. 1.10 al Kg.

-- Un contadino che sfregia il viso del padrone.

Il contadino Luigi Paulino d'anni 19 da Sammardenchia, occupato a Godia presso l'agricoltore Angelo Tonutti, venne a contesa col suo padrone per ragioni di lavoro. In breve padrone e dipendente vennero alle mani ed anzi entrambi si armarono. Dopo essersi afferrati pel collo e divincolati, il Toniutti con un nodoso bastone percosse il Paulino, il quale estratta la roncola di tasca si avventò contro il padrone, cagionandogli una ferita alla guancia destra lunga otto centimetri, però non molto profonda. Fatto il colpo il feritore fuggì e stamane si costituì ai carabinieri di Udine.

— Concorso di maestre.

E' aperto il concorso per sei posti di maestra presso l' Asilo Marco Volpe.

Rivolgersi alla Direttrice per informazioni maggiori.

— Un ladruncolo.

Ieri sera fu colto in flagrante mentre rubava carbone alla stazione ferroviaria il tredicenne Antonio Zilli di Gervasutta. Arrestato subito, fu più tardi rilasciato.

Cinematografo Edison
di L. Roatto piazza V. E.

Il pubblico che si recò ieri sera al Salone Edison, e fu numeroso, rimase pienamente soddisfatto, perchè applaudì il bellissimo nuovo e variato programma, esclusivamente famigliare.

Per questa sera soltanto il programma si replica.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 31 luglio dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia dei piccoli vetrieri — Berinalty
2. Mazurca « Un pensiero » — G. de Palma
3. Ouvertura « Oberon » — Weber
4. Duetto « Faust » — Gounod
5. Fantasia « Fedora » — Giordano
6. Waltzer « Stella d'oro » — Wohanka

Nel mondo degli affari

Concordato. — Il cancelliere della Pretura di Moggio informa che nel piccolo fallimento Di Lenardo Antonio fu Simeone da Resia è intervenuto il concordato sull' offerta (accettata dai creditori) del 50 per cento dei crediti insinuati. Pagamento immediato.

Corriere Giudiziario.
Pretura di Udine.
La questione del riposo festivo.

L'altra mattina, innanzi al Pretore del secondo Mandamento si discusse la causa per contravvenzione alla legge sul riposo festivo contro i negozianti Pietro Borsetta e Giuseppe Gandini di Mortegliano.

Gli imputati erano difesi dall' avv. Levi.

Il Pretore manda assolti gli imputati.

Tribunale di Pordenone.
Contrabbando.

Tramontin Luigia di Antonio d' anni 49 e Mion Luigi detto Ros di Giacomo di anni 28, sono imputati di contrabbando di chilogrammi 4,840 di tabacco estero lavorato, sequestratogli il 18 maggio 1908 a Fanna.

Il Tribunale punisce entrambi con lire 21 di multa fissa e L. 100 di multa proporzionale per ciascheduno, applicando però in loro favore la legge Ronchetti.

Una soddisfazione del Sultano all' Italia.
Dimostrazioni italofile a Tripoli.

Tripoli, 29. — Il Kaimacan di Derna, da ieri, è stato richiamato a Costantinopoli, il che costituisce una completa soddisfazione per l' Italia.

L' annunzio della costituzione concessa dal Sultano è stato accolto con entusiasmo anche dai tripolini. Un imponente corteo al canto dell' inno nazionale ha girato per Tripoli recandosi ad acclamare sotto il Consolato d' Italia ed altri Consolati, e anche presso la sede della Banca di Roma.

Ciò dimostra come gl' indigeni, quando non subiscano pressione dalle autorità, abbiano la più viva simpatia per gli italiani.

(Come si ricorderà, il Kaimacan di Berna fece conoscere i propri sentimenti ostili all'Italia perseguitando gli italiani stabilitisi sotto la sua giurisdizione; e massime in occasione dell'assassinio di Padre Giustino, ch'egli voleva far apparire commesso ad opera di italiani. Contro di lui, molto francamente parlò alla Camera nostra il ministro degli esteri on. Tittoni.)

Le agitazioni operaie in Francia
Il mancato sciopero generale a Parigi

Parigi, 30. Duemila scioperanti solamente hanno fatto firmare i loro libretti stamane alla Confederazione generale del lavoro. Inoltre soltanto 725 scioperanti hanno preso dei biglietti ferroviari a destinazione di Draveil. Ovunque gli scioperanti si sono formati in colonna per recarsi a far cessare il lavoro sono stati dispersi dalle guardie repubblicane a cavallo e dagli agenti di polizia. Non si segnala alcun incidente.

Grave conflitto a Vigneux.

Si ha da Vigneux: Dei gruppi di scioperanti parigini arrivano di quarto in quarto d' ora.

Alle ore 20,30 arriva un numeroso gruppo con alla testa i principali membri della Confederazione generale del lavoro e dell' unione dei sindacati. Essi sono scortati da uno squadrone di dragoni. I dimostranti riuniti sulla strada di Parigi, sono parecchie migliaia; in mezzo ai dimostranti si issa una bandiera rossa: i dimostranti accolgono poi i soldati al canto dell' Internazionale e gridando: « Abbasso l' esercito » scagliano sassi e bastoni tra le zampe dei cavalli e fanno indietreggiare la truppa.

Allora uno squadrone passa al piccolo galoppo per sgombrare la strada; a questo momento, si odono i colpi di revolver, ma nessuno rimane ferito.

I dimostranti si concentrano innanzi all'Hangar dove si riuniscono.

Una carica - 2 morti e 20 feriti?

Gli scioperanti commemorarono con linguaggio violento le vittime dello sciopero, indi si diressero al cimitero di Villeneuve Vaugirard preceduti dalla bandiera rossa. Ma, giunti sul ponte di Melun, si incontrarono in uno squadrone di dragoni che tentava fermare i dimostranti.

Echeggiarono allora alcune revolverate e i dimostranti, lungo la linea ferroviaria, tentarono una sassaiuola contro le truppe.

Il generale comandante le truppe, accompagnato dal prefetto, parlamentò con i delegati degli scioperanti che non vollero sentir ragioni. Allora venne ordinata una carica. I dimostranti furono inseguiti, dopo viva collutazione.

Mancano altri particolari, però già si parla di due scioperanti uccisi, e di venti feriti.

Non più donne sterili!...

Londra, 30. Il prof. Bossi, della Università di Genova, ha fatto tre importanti comunicazioni al congresso ginecologico di Sceffield, una delle quali relativa alla possibilità di ovviare alla sterilità. Le comunicazioni del professore italiano destarono il più vivo interesse e furono accolte con grandi applausi.

Depositi di legnami e zolfo in fiamme.

Girgenti, 30. Ieri s' incendiò in Porto Empedocle un deposito di legnami. L' incendio si propagò ad alcuni depositi di zolfo. Si mandarono da qui e da Palermo truppa e pompieri.

L' incendio si estende ancora e minaccia di prendere gravi proporzioni. Il prefetto di Girgenti si recò stamane sul luogo.

Grave disgrazia presso Milano.

Di passaggio da Segognago, si dirigeva verso Milano una locomobile stradale. Aveva percorso circa un chilometro quando, improvvisamente, si ruppe lo sterzo e la macchina si piegò a destra della strada, che da quella parte ha sotto un profondo fossato asciutto.

Il fuochista saltò dalla locomotiva, andando a cadere nel fossato, ricevendo un fortissimo urto al petto. Il macchinista Pini, invece, rimasto sulla locomobile, rovinò con essa nel fossato e ricevette un colpo, che gli schiacciò il capo. Rimase cadavere.

Luigi Montico gerente responsabile

Stamane alle ore due cessava di vivere in Goricizza di Codroipo il

Cav. uff. Pietro Ballico
Consigliere d' appello a riposo.

La vedova, i figli, la nuora e i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Goricizza di Codroipo, 31 luglio 1908.

Comunicato

G. Calimani e C. proprietari della Sartoria « *A la Ville de Paris* » di Venezia, diffidano la loro Spett. Clientela dal comperare tessuti da persone che falsamente si presentano quali loro incaricati e avvertono di aver già ricorso alle vie legali contro questi falsari.

APPENDICE 164

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

svenuto. Che ore saranno? — e con atto istintivo senza pensare che era all'oscuro cercò l'orologio, ma trovò il taschino del panciotto vuoto — Derubato su tutta la linea. Anche l'orologio e la catena sono andati a far compagnia al portafogli. E' quasi quasi una cosa da ridere, un ex agente della polizia che ha acciuffati centinaia e centinaia di ladri, lasciarsi gabbare così come il più ingenuo provinciale. Ma se riesco a mettere il naso fuori di questa tana voglio fare pagare caro a quel vecchio sornione il tiro che mi ha giuocato. Non sarò contento fintanto che non lo vedrò nelle mani del signor Deibler, il quale lo raccorcierà di almeno una spanna.

Intanto che Lacroix faceva questi ragionamenti, a tastoni era giunto all'ultimo gradino della ripida scala, allungò le mani e toccò l'uscio.

— Corpo d'una saetta, è stato tirato il catenaccio dal di fuori ed io sono in trappola — mormorò con rabbia scuotendo la grossa porta.

Gli venne in mente di mettersi a gridare sperando che qualcuno delle case vicine lo avessero ad udire; ma Lacroix comprese che oltre essere inutile perchè la casa era disaggregata, sarebbe stato anche pericoloso, perchè Carlo Desgros, il quale certo lo doveva ritenere morto sarebbe accorso accompagnato da qualche robusto e risoluto compare, ed avrebbe finito con miglior esito la sua opera iniziata con un colpo di badile.

Visti inutili i suoi sforzi per aprire la porta, pensò che non gli rimaneva che di ritornare in cantina o di tentare di uscire dalla piccola finestra che rischiarava appena il vasto locale sotterraneo.

Ma quando fu di nuovo in cantina dovette convincersi che non era cosa tanto facile poter uscire dalla finestra alta da terra almeno tre metri e chiusa con una inferriata.

Rimase qualche istante incerto su che cosa dovesse fare perchè comprendeva che la sua posizione era delle più difficili. Desgros non voleva certo lasciare incompiuta la sua opera; era quindi naturale che presto o tardi sarebbe disceso in cantina per seppellire almeno il cadavere dell'uomo che aveva assassinato. Vedendolo ancor vivo avrebbe certo trovato modo di finirlo, e Lacroix era senz'armi per difendersi.

Fuggire non era un'impresa nè facile nè breve. Come avrebbe potuto l'ex poliziotto arrampicarsi fino alla finestra per strappare le sbarre che la chiudevano? Eppure occorreva prendere una determinazione, giacchè Desgros poteva ben presto ritornare armato ed accompagnato da qualche complice in cantina.

Lacroix s'era a poco a poco abituato alla semi oscurità che lo circondava ed i suoi occhi cominciavano a discernere vagamente gli oggetti che erano sparsi qua e là.

Vide nell'angolo dal quale qualche ora prima Desgros aveva tolto il badile, una grossa e pesantissima zappa. Provò allora un senso di sollievo.

Se non altro aveva un'arma terribile con cui difendersi nel caso venisse di nuovo aggredito, e poi forse, con quell'istrumento avrebbe potuto forzare la porta della scala.

Prese la zappa e stava per ricominciare a salire i gradini dell'umida scala, quando intese tirare il catenaccio della porta.

Lacroix comprese che il momento decisivo era venuto.

Senza esitazione si tirò lungo il muro vicino allo scalino inferiore in modo da non essere veduto da chi scendeva e strinse con le sue mani robuste il manico della zappa deciso di accoppare i suoi nemici.

Un raggio di luce arrivò allora in cantina mentre si udì il passo pesante d'un uomo che scendeva con precauzione.

Lacroix sospirò più liberamente. Egli aveva dapprima creduto di trovarsi di fronte a parecchi uomini; mentre adesso invece era sicuro che non avrebbe avuto a che fare che con uno solo avversario.

Il passo dell'uomo che discendeva si faceva più distinto: pochi scalini lo separavano dalla cantina.

L'ex agente si appoggiò fortemente sulle gambe pronto a lanciarsi su di lui, ma siccome era generoso gli ripugnava di versare il sangue di un uomo anche quando questi avesse attentato alla sua vita e fosse pronto a ricominciare, depose la zappa.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.10; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.39; 11.15; 15.5; 16.13; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.54. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.6
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.54; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.59; 12.51; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908